



Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

> anno XXV offerta libera

**3 OTTOBRE 2024** 

# Siamo alle soglie del Giubileo

+ Angelo, arcivescovo

Siamo alle soglie del Giubileo, la Porta Santa che verrà aperta a Roma dal Papa, il 24 dicembre prossimo, ci chiama alla speranza che nasce dall'amore di Cristo: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere», come si legge nella Bolla d'indizione Spes non confundit (n. 9). Parole belle e significative.

Continuando a fare le Visite Pastorali nelle parrocchie tocco con mano che si può guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni.

Il futuro non lo si vede da soli, ma insieme. Oggi c'è crisi di relazioni, si vive da isolati. Non sfuggono a nessuno le sofferenze di un mondo di soli e di legami fragili. Ritorna centrale il tema della famiglia che è il luogo delle relazioni. É un progetto che non si vive da soli, ma con il legame tra un uomo e una donna aperti alla vita, che, con libertà, si donano senza interessi e secondi fini, ma nella gioia di amarsi.

Diversi episodi che ascoltiamo dai telegiornali sconcertano, interrogano e chiedono di aiutare le nostre famiglie essendo la Chiesa una famiglia, attenta alle fragilità, una madre vicina alle tante sofferenze, evidenti o nascoste nelle pieghe dell'a-



nima. La cultura in cui viviamo è sempre più individualista, dove ognuno non vuole dividersi per l'altro, chiuso in se stesso. Il mondo sembra attualmente senza punti di riferimenti stabili, prigioniero di una cultura che riduce tutto alla riuscita della propria vita e dei propri affari, a realizzarsi individualmente, nella logica della prestazione esigente e fragilissima. C'è una corsa

affannosa per realizzare desideri e cogliere opportunità per un illusorio godimento, per "consumare" la vita, appagando le emozioni.

In un clima così offuscato, c'è speranza? La risposta è: "sì, c'è speranza". La famiglia è una grande risorsa, e le parrocchie, famiglia di famiglie, sono e possono essere ancora di più rete di solidarietà che rende forti purché attente al prossimo e non piegate all'io. C'è speranza perché ogni essere umano porta in sé una forza aperta al futuro, aperta all'altro. C'è poi la certezza che viene dalla Parola di Dio: «È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8,35)» (Spes non confundit, n. 3).

un bambino che frequenta una delle tre classi della scuola primaria di secondo grado che, uscendo dalla scuola, prende in mano il cellulare per comunicare ai genitori o ai nonni dove possono attenderlo per accompagnarlo a casa.

 $S_{\rm i}$  è aperto, qualche giorno

fa, un dibattito sull'uso degli

smartphone e i tablet a chi ha

meno di 14 anni e sul divieto di

aprire un profilo social ai mino-

La maggioranza di chi ha parte-

cipato al confronto si è espres-

sa per il divieto, rivolgendosi

addirittura al Parlamento per

legiferare in merito, trovando

le porte dei partiti di maggio-

ranza aperte e il sostegno di il-

lustri personalità di ogni mem-

Come al solito in Italia, quando

non si è in grado di affrontare

una problematica o superare i

gap derivati, mettiamo in atto

dei provvedimenti che preve-

dono pene detentive o ammi-

nistrative. Viviamo in questi

giorni la discussione intorno al

DL sicurezza che prevede pene

severe per comportamenti, per

lo più impertinenti come ne ab-

biamo compiuti tanti noi nelle

Mi resta difficile immaginare

di mettere in un riformatorio

lotte sessantottine.

bro della nostra società civile.

ri di 16 anni.

Come altrettanto mi riesce difficile non permettere l'uso del mio smartphone a mio nipote per controllare il registro di classe per vedere i compiti o i voti.

Qui il problema non è il divieto, ma l'insegnamento dell'uso razionale di uno strumento indispensabile per la nostra società e per quella che verrà.

Ci si rende tutti conto che la materia è difficile e che le moderne tecnologie, a noi nonni, sono per tanta parte sconosciute tanto che non è che non reggiamo il confronto con i nostri nipoti, ma non lo apriamo nemmeno per non essere brillantemente superati.

A nostro modesto parere la questione dovrebbe essere affrontata in maniera paritetica dalle diverse agenzie educative: famiglia e scuola e laddove, ancora esistono, parrocchie e oratori. Per nostra fortuna nella nostra diocesi esistono ancora le parrocchie e molti oratori. In questo contesto mi sono chiesto molte volte: è possibile evangelizzare tramite i social? É possibile trasmettere la gioia di essere cristiani tramite i social?

DE E SOCIAL

È una di quelle sfide che mi piacerebbe affrontare e per vincerla bisognerà mettere insieme un gruppo con diverse professionalità e competenze. Sarà un lavoro complesso che non è questa la sede per affrontare, ma tanto per capire come ci si possa muovere diciamo che si potrebbe avviare un dialogo con i nostri giovani che frequentano i gruppi delle associazioni e dei movimenti per sensibilizzarli ad usare i social per trasmettere il messaggio cristiano così come loro lo stanno vivendo.

Un piccolo esperimento lo abbiamo fatto con i partecipanti ad un campo scuola ai quali abbiamo chiesto se avevano utilizzato i social per diffondere ciò che stavano vivendo. Ci sono state sottoposte tante foto apparse su Instagram.

La risposta è stata positiva ed in effetti su Instagram hanno postato diverse foto, ma non identificabili. Cioè un gruppo intorno al fuoco, un gruppo in piscina, un gruppo di ragazze e ragazzi a tavola. Queste foto non danno il senso di un campo scuola dove si affrontano temi legati alla vita nella sua espressione più alta, ma anche una spiritualità che consola l'anima. Ed allora al di là del divieto di avere la libertà di consultare lo smartphone ogni 47 ore per una sola ora non sarebbe stato più efficace lavorare con i giovani anche sull'uso dei social per l'evangelizzazione e per proporre percorsi di fede?

L'andare ed annunciare che Cristo è risorto non emerge da questi post sui social, la fede non si consolida come abbiamo avuto noi la fortuna di veder consolidata perché i nonni, i genitori, i sacerdoti, gli insegnanti, cioè la società nel suo insieme plasmava, assisteva, curava la nostra fede.

Il tempo trascorreva con il susseguirsi di feste che coinvolgevano la società credente (Feste dei vari santi, l'Ascensione, il Corpus Domini e tante altre, con in testa la Pasqua e il Natale), le stagioni della nostra vita si sviluppavano su vari momenti di consacrazione in un afflato collettivo (Battesimo, Prima Comunione, Cresima, Matrimonio o Ordine... ed anche l'unzione degli infermi).

Ecco, il nostro compito in questi tempi moderni sarebbe quello di creare nei social quell'afflato che sentivamo quando la società non era ancora liquida. "Non vogliamo più le piazze virtuali dove si spacciano odio e violenza - conclude il card. Lojudice che abbiamo conosciuto alla Festa del Covo di Campocavallo - ma luoghi di incontro, condivisione e rispetto".

Marino Cesaroni

#### PAPA FRANCESCO IN BELGIO

# "NELLA CHIESA NON C'È POSTO PER L'ABUSO"

Alcuni organi di stampa hanno sostenuto che Francesco sia caduto in una trappola con il viaggio apostolico in Lussemburgo e Belgio dopo quello in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore. Innanzitutto dobbiamo affermare che i viaggi papali non si fanno all'improvviso, ma sono programmati per tempo, ma se si vuol mettere a confronto la partecipazione popolare tra i due viaggi, ebbene sarebbe il caso che iniziassimo a preoccuparci perché la curva discendente della partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa sta continuando anche in Italia e in un futuro non tanto lontano nemmeno noi riusciremo più a riempire gli stadi per le visite del Santo Padre.

Tuttavia in questo viaggio Francesco ha continuato a suscitare riflessioni e confronti e soprattutto, questo Papa ci sta insegnando che non c'è ostacolo che non possa essere superato per l'amore di Dio. Nell'omelia della messa allo stadio di Bruxelles, ultimo momento pubblico del viaggio del Papa in Lussemburgo e Belgio, il Papa è tornato ancora una volta, come aveva fatto fin dall'inizio del pellegrinaggio, sul tema degli abusi del clero, in una Chiesa che è stata travolta dagli scandali. "Torno alle storie di alcuni di questi piccoli che ho incontrato l'altro ieri", ha detto a braccio riferendosi all'incontro della sera precedente in nunziatura: "Li ho sentiti, ho sentito la loro sofferenza di abusati.

ma tutti saremo giudicati. E non c'è posto per l'abuso, per la copertura dell'abuso". "Chiedo a tutti di non coprire gli abusi", l'appello: "Chiedo ai vescovi di non coprire gli abusi, di condannare gli abusi e di aiutarli a guarirsi da questa malattia dell'abuso. Il male non si nasconde, il male va portato allo scoperto; che si sappia, come hanno fatto alcuni abusati con coraggio, che si sappia e che sia giudicato l'abusatore, sia laico, laica, prete o vescovo". "Le persone abusate sono un lamento che tocca il cielo", ha proseguito Francesco sempre a braccio: "La loro voce non venga coperta dall'indifferenza. L'abuso è un abuso di potere, di coscienza. E quanti abusi di potere abbiamo nella la nostra società!".

Continua a pagina 10







# PER I SUOI 70 ANNI, CONFARTIGIANATO E ANCOS DONANO LA PRIMA 'SCUOLA PER LE FAMIGLIE'

Teatro delle Muse di Ancona gremito per l'evento 'Tra realtà e social - saper fare e saper essere nell'era digitale', il primo del progetto 'Connettiamoci - alziamo lo sguardo verso il futuro', voluto da ANCoS Aps e Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino nell'ambito delle celebrazioni per i suoi 70 anni.

Dopo i saluti di Graziano Sabbatini, Presidente di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro Urbino, che ha parlato dell'importanza del far appassionare i giovani al mondo del lavoro, il Segretario Marco Pierpaoli ha annunciato l'avvio di una 'Scuola' per genitori e famiglie, articolata in due laboratori gratuiti che nel corso di 12 appuntamenti tra ottobre e novembre, avrà lo scopo di fornire elementi utili a supportare il processo di crescita dei figli in un'era in cui è necessario conoscere e saper gestire nuove tecnologie e strumenti digitali per non diventarne vittime.

In palcoscenico sono poi saliti lo psicoterapeuta e divulgatore Giuseppe Lavenia che ha presentato i dati relativi alla dipendenza digitale di giovani e giovanissimi e ha detto 'abbiamo il dovere di tornare a essere presenti non solo fisicamente, ma emotivamente, a dare passione alle loro vite';

il prof influencer Vincenzo Schettini ha sottolineato invece come solo la conoscenza 'porti le giovani generazioni ad esplorare nuove opportunità'; il regista e attore Paolo Ruffini ha fatto ridere, sorridere e riflettere ricordando alla fine come 'artigiano sia colui che crea l'Arte'.

"Stiamo affrontando cambiamenti radicali e veloci che sembrano mettere in discussione ogni ambito dell'economia e della società', hanno spiegato Sabbatini e Pierpaoli. 'In occasione dei 70 anni dell'Associazione abbiamo scelto, allora, di mettere al centro le Persone ponendoci come attore sociale, non solo economico. Il progetto 'Connettiamoci – alziamo lo sguardo verso il futuro', realizzato grazie ad ANCoS Aps e alla collaborazione con Di.Te, Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo, si concentra su ambiti che riguardano il lavoro, ma anche la formazione, le famiglie, i giovani, la cultura'.

Il progetto 'Connettiamoci alziamo lo sguardo verso il futuro' arriva nei teatri e nelle scuole e coinvolge le famiglie grazie ad un percorso gratuito con psicoterapeuti ed esperti', spiega Giulia Mazzarini, responsabile di Confartigianato Persone. Con il laboratorio 'Genitorialità 4.0 - emozioni e intelligenza emotiva' (presso il Centro direzionale di Confartigianato ad Ancona il 30 ottobre, 6-13-20-27 novembre, 4 dicembre 2024), si offrirà a genitori e formatori strumenti per crescere figli 'resilienti' nel mondo digitale, sostenendo il loro sviluppo emozionale e stimolando l'intelligenza del fare, i valori dell'impegno e del lavoro. Con il secondo laboratorio (a Senigallia presso la sede Di.Te il 24-28 ottobre,7-11-21-25 novembre 2024), intitolato 'Strumenti per l'adolescenza serena, orientamento e stile di vita', si cercherà di insegnare a sostenere i figli guidandoli nel percorso di crescita. Vorremmo cercare, anche così, di rispondere al disorientamento delle famiglie e allo stesso tempo alle imprese che faticano a trovare collaboratori che si appassionano al loro lavoro".



# **Quale fango spalare?**

Dopo l'alluvione dei giorni scorsi in Emilia-Romagna sono tornati i giovani da diverse città italiane per spalare fango. Un gesto di solidarietà ripetuto a breve distanza di tempo e che si è posto come richiamo nel bel mezzo di aspre polemiche sulle responsabilità istituzionali. Hanno nuovamente cantato "Romagna mia" non come un ritornello folcloristico e di ottimismo spensierato ma come una condivisione della fatica e della speranza di una popolazione sana e robusta.

Ma questi giovani non sono forse gli stessi giovani che da tempo denunciano una disattenzione diffusa e colpevole al cambiamento climatico?

Non sono forse questi giovani a "fare rumore" per svegliare la coscienza dei responsabili della cosa pubblica sul pericolo che il pianeta sta correndo?

Non sono forse questi stessi giovani a manifestare la loro preoccupazione e anche la loro angoscia per le gravi ferite che alcuni infliggono all'ambiente per ottenere profitti e rubando il futuro alle nuove generazioni?

Paolo Bustaffa -Continua a pagina 10



# Il supplemento di pensione avviene solo a domanda

De sei andato in pensione ma hai continuato a lavorare, sai che puoi richiedere il supplemento e aumentare l'importo della tua pensione? Si tratta di un'opportunità che ti permette di valorizzare i contributi versati dopo il pensionamento, ricalcolando la tua pensione in base alla situazione aggiornata.

Il supplemento di pensione è un incremento della propria pensione in pagamento che viene liquidato a coloro che hanno effettuato il versamento di contributi anche in periodi successivi alla data di decorrenza di percezione del trattamento pensionistico. Il supplemento di pensione avviene solo a domanda.

Il Patronato Acli ti offre una consulenza personalizzata per valutare la tua situazione e inviare la domanda all'INPS.

Per ottenere il supplemento, devi fare domanda in un periodo compreso tra i 2 e i 5 anni dalla data del pensionamento. Non è previsto un periodo minimo o massimo di lavoro dopo la pensione, ma è importante sapere che il supplemento non prevede il pagamento di importi arretrati, quindi conviene richiederlo al momento più opportuno.

Come fare per verificare se hai diritto al supplemento e come richiederlo? Ti basta contattare il Patronato Acli, che ti offre una consulenza personalizzata per valutare la tua situazione e inviare la domanda. Contattare la sede più vicina del Patronato Acli.

Il Patronato Acli è al tuo fianco per aiutarti a tutelare i tuoi diritti.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533. Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.

N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993. errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana



#### È SUI BANCHI DI SCUOLA CHE SI EDUCA IL CITTADINO

# **DALLA PARTE DELLA SCUOLA**

Istruire e educare per la corretta formazione di cittadini responsabili, la scuola è il luogo dove investire per dare forma alla società del domani

Sono da poco tornati in classe circa 7 mln di studenti e tra essi 190mila marchigiani. E come ogni anno la scuola si fa cogliere impreparata: carenze strutturali, mancanza o inadeguatezza delle risorse tecnologiche, cattedre scoperte soprattutto nelle aree tecniche, scientifiche e del sostegno, reclutamento dei supplenti e odissea dei precari. Burocrazia, programmi pesanti, molta teoria e poca sperimentazione, nonché giudizi severi sulla classe insegnante e suo reclutamento. Insomma, le critiche alla scuola nel suo complesso si sprecano oggi come ieri: tutto vero? Non gode certo di ottima salute la scuola, ma per certi versi sarei più indulgente. Sul n. 19 di questo giornale Veronique Angeletti "Una scuola innovativa" concludeva "...si dia più spazio ad uno dei lavori più belli del mondo: quello dell'insegnante". Condivido per tradizione familiare e come Maestra del Lavoro presente nella scuola per attività testimoniale: osservo che, mentre fuori si fa dialettica spicciola, con tutte le lacune la scuola rimane il luogo per eccellenza dell'incontro, della relazione e dell'amicizia dove ancora si fa comunità; nella società liquida, appiattita e virtuale delle Generazioni Z -Alpha, la scuola "del merito" riempie come può i vuoti della democrazia.

Alla scuola sono affidati i ragazzi, le famiglie partecipano alla vita scolastica, la Costituzione ne stabilisce le responsabilità; dalla loro interazione consegue l'azione formativa. Questa scuola pur con pochi mezzi non è immobile, svolge il suo ruolo con passione, si prende cura dei ragazzi, è punto di riferimento per l'ascolto e il sostegno che va oltre la didattica, oltre i voti.

Nella società le cose cambiano più rapidamente rispetto alla nostra capacità di capirle, il dialogo è povero ovunque, Dio solo sa quanta inquietudine, fragilità e ansia si accumulano nelle aule, che linguaggi diversi parlano i ragazzi, quante emozioni da capire: chi dialoga con loro? Se scarseggiano le presenze specialistiche gli insegnanti si rimboccano le maniche e cercano di "supplire" con l'empatia. La scuola crede nei ragazzi e soffre il giudizio facile

#### di Luisa Di Gasbarro

su metodi e contenuti di attempati dietrologi, "ai miei tempi...", e di genitori a volte sopra le righe; pur con lo stesso obiettivo educativo di "trarre fuori ciò dente modello. Indossare occhiali diversi che guardano alla scuola co-educatrice e non concorrente della famiglia. Quanti adulti ringraziano l'uno o l'altro insegnan-



che sta dentro, allevare", rimane una relazione difficile spesso a danno dei ragazzi, iperprotetti e impreparati nelle difficoltà. Circola l'ipotesi di lasciare i genitori fuori dalla scuola; sarebbe semmai preferibile più sintonia, fiducia e solidarietà perché è sui banchi di scuola che si educa il cittadino, che si forma l'essere umano prima ancora dello stu-

te per averli guidati nella ricerca della propria strada!

E poi, a chi sono affidati i ragazzi "non italiani" più bisognosi di attenzione che, come si dice, rappresenteranno il futuro? È ancora la comunità scuola, insieme all'oratorio, che tra mille difficoltà li accoglie, li include, mentre la società civile dubita e la politica si arrovella in modo stucchevole

sullo ius scholae o ius soli o nessuno dei due! E se venisse coinvolta la scuola nel dibattito?

La scuola c'è nonostante tutto e va riconosciuto il prestigio che compete alla sua funzione, rispetto e autorevolezza. Rapporto OCSE 2024: l'Italia in Europa è in fondo alla classifica delle retribuzioni degli insegnanti, i nostri hanno l'età media più elevata dei colleghi europei, sono più precari. La spesa pubblica per l'istruzione è del 4% del PIL contro il 4,9% della media Europea. Non ultimo la sconfitta dell'abbandono scolastico più alto che altrove. Priorità, futuro del paese, rimangono slogan se la scuola non viene messa in condizione non solo di istruire, ma di far crescere, fornire conoscenze e competenze al passo con i tempi per raccogliere le sfide globali, valori e strumenti perché le nuove generazioni realizzino un proprio progetto di vita in armonia con il resto del mondo.

"L'impegno educativo è un pilastro della vita della Repubblica" ha detto il Presidente Mattarella inaugurando il nuovo anno scolastico: è vero, però bisogna cre-

#### UNA PATOLOGIA NON UN TABÙ

# A SENIGALLIA L'ALZHEIMER IN PRIMO PIANO

Le persone con Alzheimer fuori dallo stigma dell'handicap

di Rita Viozzi Mattei

#### $oldsymbol{\mathsf{L}}$ state 2024, l'estate dei record: quello delle temperature non occorre ricordarlo, tanto l'abbiamo sofferto; di un altro, di certo più gradevole, forse non ci siamo accorti, quello dei festival; a maggio ne erano censiti più di 1100 in tutto il territorio italiano, un palinsesto di alto profilo di eventi vari, teatro, danza, musica, arti visive, libri, approfondimenti culturali..., tutto, dal fumetto alla scienza e alla fantascienza, dalla biodiversità alla poesia, dall'economia alla filosofia....tutto può diventare festival; alcuni sono piacere puro, allontanano dalla quotidianità, creano un rito che coinvolge, altri fanno focus su criticità ed emergenze altrimenti trascurate, inducono alla riflessione e alla progettualità, ponendo domande ed esigendo risposte ai e dai cittadini ai e dai governi... è accaduto a Senigallia che ha ospitato per tre giorni, a inizio settembre, l'Alzeimer Fest. Un evento dedicato all'Alzheimer che potrebbe sembrare una novità, ma non lo è. Chi ha vissuto le giornate di Senigallia parla di una festa con momenti e presenze diverse, una



modalità che nasce nel 2017 ad opera di Michele Farina, giornalista del Corriere della Sera, che nel libro "Quando andiamo a casa?", ha ripercorso i dieci anni della malattia della madre, producendo altresì un'inchiesta che descrive l'Italia dell'Alzheimer, attraverso le vicende di pazienti, famiglie, operatori, ricercatori...Chi ha consuetudine con persone colpite capisce la ragione del titolo: quante volte i nostri cari, guardandosi attorno senza riconoscere, senza riconoscerci, ci chiedono di andare a casa! Entrato nel mondo di una patologia per la quale non c'è cura, che è vissuta con sofferenza, spesso con vergogna, nella solitudine, Farina ne ha fatto e ne fa una ragione di vita, perché niente più dell'esperienza diretta rende consapevoli di una condizione che, oltre agli aspetti medici, comporta delicati aspetti sociali. Ha così ideato l'Alzeimer Fest, il festival delle città amiche della Persona con demenza. Si entra nella filosofia di Michele Farina, nelle premesse, negli obiettivi, nella pratica della sua creatura, se si pone mente a quell'h che egli ha scientemente eliminato, ci ha voluto dire che le persone Alzheimer non debbono avere lo stigma dell'handicap, ma hanno titolo per essere riconosciute appartenenti agli ambiti della loro vita, non mute statuine in una carrozzina accostata alle pareti di una casa di cura, o confinati in appartamenti con la sola compagnia di un/a badante, suo malgrado senza la preparazione necessaria. Eccoli invece alla fe-

sta di Senigallia, uomini e donne accompagnati e pronti a vivere situazioni gratificanti, come quelle organizzate per loro dagli operatori del Museo Omero di Ancona, come quelle delineate con efficacia dalla dottoressa Cristina Bucci, storica dell'arte, del Coordinamento del Sistema Musei Toscani per l'Alzheimer, (MTA), ventisei soggetti che rappresentano ben settanta musei, con un'azione estremamente attiva e propositiva, capofila in Italia di iniziative che vedono l'opera d'arte all'inizio di un percorso ben strutturato, che non guarisce, ma dona alla persona stimoli multisensoriali, reinserendola in contesti inclusivi. La dottoressa Bucci ci ha parlato di una squadra multiprofessionale che cerca di ampliare orizzonti, collaborazioni ed interventi, tracciando percorsi innovativi, riportando nei nostri luoghi d'arte e nei laboratori annessi le persone con Alzheimer, le famiglie e gli ope-

ratori; il risultato: la percezione creativa e il coinvolgimento attivo conducono a un miglioramento nella qualità della vita, nonostante la malattia. È il "Tuscany Approach" che Bucci è stata chiamata a testimoniare anche fuori d'Italia. L'evento di Senigallia ci ha ricordato tuttavia che non basta il lavoro d'avanguardia di tanti generosi, bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica, coloro che, per loro fortuna, sono lontani dalla malattia, (ma nulla è scritto per sempre...più di quaranta milioni sono i malati di Alzheimer nel mondo, mentre in Italia il numero dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione e tre milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari, i "curacari" li chiama Farina), bisogna promuovere la ricerca senza attendere oltre "perché i malati di Alzheimer che vivono in un eterno presente non possono aspettare". Di qui,

come a Senigallia e in tante altre città, gli appuntamenti, le conferenze, i workshop, le attività artistiche, gli spettacoli che accomunano le persone con Alzheimer, i loro accompagnatori e il pubblico. Quasi in contemporanea dalla stampa (Corriere Adriatico del 12 settembre), giunge la notizia che il Centro di Neurologia dell'Invecchiamento dell'INRCA di Ancona, in collaborazione con altri importanti centri di ricerca, sta esplorando nuove vie terapeutiche per ostacolare l'invecchiamento del cervello nel suo sintomo più grave, il declino cognitivo. La ricerca non si ferma, come non si ferma il dott. Farina: finita la "vacanza" di Senigallia, il suo variopinto, evocativo camper è già a Levico, in Trentino, per un altro più lungo e più affollato Alzeimer Fest, alla ricerca di "persone che, nell'emergenza demenza, offrono e danno solidarietà oggi, non domani, ieri, non fra un anno".



**GRUPPO BCC ICCREA** 

#### VARANO CROGIOLO DI TALENTI MUSICALI

# "MAURIZIO URBINATI BAND"

Sono anni che dico simpaticamente che prima di passare ad altra vita debbo realizzare 3 cose e sono l'orto, che mi sono divertito a fare 5 anni fa con il fondamentale aiuto della mia cara amica Sara Brugiapaglia, il musicista di strada e spedire nel futuro un'attività natalizia che viene dal passato e cioè la Pasquella durante il periodo di Natale, anche per mantenere una promessa da me data ad un amico scomparso qualche anno fa Giacinto Cavalieri, progetto che sto portando avanti con il gruppo della Pasquella Anconetana.

Questa estate con Maurizio Urbinati e Pietro Sanna ho realizzato l'idea di fare il musicista di strada con l'obiettivo di divertirci facendo un po' di buona musica, senza particolari aspettative se non quella di passare una piacevole serata; al gruppo si è poi aggiunto Fabio Pasqualini.

Maurizio Urbinati, classe 1934 come spesso simpaticamente ci piace ricordare, erano 6 anni che alla fine della messa delle 11,15 a Varano mi si avvicinava spesso dicendomi "dobbiamo fare qualcosa insieme, tu mi puoi accompagnare con la chitarra mentre suono il mandolino", questa sua richiesta iniziò ad arrivare dopo la morte di Dino Socionovo (1920/2018) persona deliziosa con la quale per anni Maurizio ha creato uno splendido duo chitarra e mandolino. Ho avuto il piacere di conoscere Dino e ho recentemente contattato la sorella Milena, classe 1939, con la quale nelle ultime settimane ho avuto modo di fare delle bellissime telefonate.

Quest'anno mi sono quindi incontrato con Maurizio a casa mia all'inizio dell'estate, proprio con l'intento di provare a cantare e suonare le sue canzoni per le spiagge, le piazze e le strade.

Negli ultimi 3 anni avevamo suonato qualche volta insieme, in occasione di qualche festicciola in parrocchia a Varano, su invito di Michele Bersachia, ma adesso la cosa si stava facendo seria perché si intersecava con il desiderio di Pietro Sanna di provare a fare qualcosa di simile con me, ripetendo un nostro repertorio di cantautori italiani, già realizzato qualche anno fa con pianoforte, sax e voce, sostituendo il pianoforte con la chitarra quando non avevamo il pianoforte.

Incontratici tutti e tre, con la modernità che contraddistingue Maurizio, abbiamo portato avanti entrambi i repertori, anche perché il talento musicale di Pietro Sanna ci consentiva di impreziosire con il suo sax qualsiasi brano.

Fatte un paio di prove, la nostra voglia di provare a suonare in giro ci ha presto catapultato il 4 agosto alle terrazze di Portonovo con tastiera, mandolino e Sax.

La sensazione è stata bellissima, ci siamo divertiti un mondo e dal pubblico improvvisato, abbiamo avuto manifestazioni di apprezzamento.

A questo punto tutti d'accordo, mi sono mosso tra il Comune e l'Azienda del turismo di Sirolo e di Numana per capire come si potesse suonare in queste realtà turistiche e così tra una telefonata e un sopralluogo, dopo aver improvvisato una serata a piazza Diaz il 7 agosto, ci siamo ritrovati a suonare in piazzetta a Sirolo il 10 e il 14 agosto, il 16 agosto al circolo della vela di Porto Recanati su invito della nostra amica Maria, il 17 agosto nella piazzetta la Torre a Numana, il 23 agosto nella piazza del Santuario a Numana e il 27 agosto in piazza Miramare a Marcelli.

Subito già dalla prima uscita il bellissimo repertorio proposto dal Maestro Urbinati ha preso il sopravvento; capolavori assoluti come Malafemmina, Firenze

sogna, Torna a Surriento, Buo-

nasera Signorina suonati divi-

namente dal Maestro Urbinati e

dal suo mandolino spaccavano,

come si dice in gergo oggi nel mondo musicale, i nostri cuori,

le nostre orecchie, la nostra sere-

nità e di chi ci ha ascoltato. Per

la prima volta nella piazzetta la

torre di Numana, al fine di non

essere distratti dal pubblico pre-

sente abbiamo avuto il coraggio

di mettere il cappello e cioè la

custodia del mandolino aperta

avanti a noi che in qualche modo

ci ha dato a fine serata, la misura

dell'apprezzamento del pubbli-

Abbiamo avuto un'ultima occa-

sione il primo di settembre a casa

mia, dove abbiamo accompagna-

to il maestro Urbinati con il pia-

noforte e vi assicuro che è stato

É evidente che il nome del no-

stro gruppo già dai primi di ago-

sto non poteva che portare in sé

il nome del Maestro Urbinati e

quindi "MAURIZIO URBINATI

BAND" che è l'erede di una sto-

ria antica di musicisti di grandis-

simo livello a Varano, di famiglie

e persone che vivevano la musi-

ca come elemento di aggregazio-

ne a supporto delle attività del

paese e della parrocchia, all'in-

terno della banda che fu fondata

nel 1922 e della quale esiste una

bellissima foto, dove il maestro

Urbinati inizia a suonare il tam-

burello nel 1946 in sostituzione

del sacrestano Attilio Chitarri-

ni per poi nel 1952 passare alla

cornetta. Nello stesso anno entra

per la prima volta nella Pasquel-

la; non era potuto entrare prima

in quanto la famiglia nel dopo-

guerra non poteva fornirgli un

paio di scarpe adeguate e adatte

La banda era sempre a disposi-

zione delle attività che i parroci

che si sono avvicendati e il con-

all'inverno.

qualcosa di straordinario.

co passante.

siglio pastorale decidevano, in un'epoca dove per molti la musica era l'unica attività di svago. I componenti della banda, ci dice Maurizio, facevano parte della Pasquella del paese e ne potevano far parte solo loro. Tra questi ragazzi c'era anche Bruno Ripanti (1938) suonatore di clarino, che insieme a Maurizio e ad altri nel 1950 iniziò la scuola di musica per rinforzare la banda, sotto la guida del parroco don Attilio Quadrelli, affiancato da Candido Ricci per l'insegnamento degli ottoni e Livio Soccetti per il cla-



Sia il maestro Urbinati sia Milena Socionovo mi hanno raccontato che nella piazzetta San Giovanni, dove entrambi hanno abitato e precisamente al n.40, spesso la sera dopo cena dalla primavera all'autunno, si facevano dei veri e propri concerti trasformando la piazza in un salotto, si metteva fuori casa qualche seggiola, si accordavano chitarre e mandolini, qualche cantante canticchiava una canzone; nel frattempo arrivava qualche mandolino e chitarra amica e la musica dalla piazza risuonava per tutto il paese di Varano. Uno di questi era Silvio Socionovo classe 1894, cantante, barbiere e sarto del paese, Reginaldo Gasparroni con la voce da soprano, tutta la famiglia Urbinati e quindi il papà Duilio e il fratello Úgo voce da baritono, i fratelli di Maurizio Roberto, Egidio, Gilberto e Tarcisio, che ha fatto anche diversi spettacoli teatrali nei paesi vicini, al mandolino i fratelli Carlo e Gigetto Lanari, Memo Battistoni, Odo Rinaldi, Odo Giovagnoli, Vitaliano Volponi (barbiere), Vincè de la tribuna e alla chitarra e mandolino Alberto Carletti e anche il giovane Peppino, anche lui abitava in piazzetta, morto giovane di tubercolosi e coetaneo di Dino. C'erano anche tanti altri musicisti e cantanti più o meno dell'età di Silvio, ma purtroppo non si ricordano i nomi.

La signora Milena mi ha raccontato e e Maurizio mi ha confermato che intorno al 1950, un bigliettaio del bus che riportava a casa gli operai da Ancona a Varano, una sera si fermò in piazzetta e si mise per un'ora circa a suonare il suo violino creando un'atmosfera di grande suggestione con tutti i musicisti e cantanti varanesi ad accompagnarlo.

La signora Milena si ricorda che negli anni '30 la sera i genitori con il calesse con i cavalli dei fratelli Lanari, andavano al teatro le Muse ad Ancona ad ascoltare l'opera che poi ripetevano in piazzetta. L'attività della "MAURIZIO URBINATI BAND" continuerà dal mese di ottobre con qualche uscita ad Ancona, qualche casa di riposo e sicuramente a Varano ogni volta che la parrocchia avrà piacere della nostra presenza cercando di essere sempre tutti e quattro, quattro amici: Maurizio, Pietro, Fabio e Pietro. Dobbiamo per ultimo ringraziare la sig. ra Maria Vittoria Orlandi che ha avuto la capacita di fare un bellissimo video, mentre suonavamo Malafemmina, la sera che abbiamo suonato in piazzetta la Torre che ci ha permesso di fare oltre 2500 visualizzazioni sui social.

Pietro Biondi

# **ANCONA - LEZHE (ALBANIA)**

Storie di emigrazioni, di amicizia, di cooperazione

#### di Claudio Grassini

In questi giorni sono tornato dopo diciassette anni nella terra di Skanderbeg (Giorgio Castriota). L'eroe nazionale, strenuo difensore delle radici cristiane e dell'identità culturale del popolo albanese, che nel XIV secolo guidò la lotta contro l'impero ottomano, ostacolandone la diffusione. Questa volta in veste anonima, di semplice osservatore, turista. Con il desiderio di vedere i cambiamenti che nel frattempo erano intervenuti. Il primo viaggio in Albania l'avevo fatto nel 2007. Ero il referente del Comune di Ancona insieme a Fiorina Di Gioia, una giovanissima ingegnere, laureata in Pianificazione Territoriale. Già alcuni anni prima un gruppo di imprenditori anconetani aveva avviato in loco diverse attività nel settore edilizio e artigiano. Questa volta eravamo andati per implementare un programma di cooperazione allo sviluppo (allora si chiamava cooperazione decentrata perché promossa e realizzata dagli Enti Locali). Il progetto prevedeva la realizzazione di mappe aero-fotogrammetiche del territorio comunale di Lezhe, la loro restituzione in formato digitale e la fornitura di strumenti necessari per gestire il territorio comunale con attrezzature e tecniche adeguate ai tempi attuali. Ad accoglierci, i rappresentanti del Comune di Lezhe con a capo il giovane sindaco

Victor Tushaj e il suo collaboratore Peter Kola. Forte ed autentico il senso dell'accoglienza, della gratitudine e, dopo i primi istanti, dell'amicizia. Il Comune di Lezhe (oggi conosciuto anche con l'antico nome di Alessio) fu fondato nel 385 a.C. dagli stessi siracusani che due anni prima avevano fondato Ancona. E' situato a nord dell'Albania, a 3 km da una delle spiagge più belle del paese ed appena 50 da Tirana. All'epoca "gestiva" il vasto territorio comunale abitato da oltre 100mila persone, senza alcun Piano Regolatore, basandosi esclusivamente su una mappa della città disegnata a mano, dove le strade, le case, le piazze, i luoghi e le infrastrutture urbane - condotte dell'acqua, illuminazione, fognature ecc.si perdevano in modo caotico e disordinato. Rendendo impossibile ogni accurato piano di sviluppo e di razionalizzazione degli interventi. Portavamo con noi anche computer, stampanti, software specialistico, un piano di formazione del personale locale e tanta voglia di dialogare e interagire con i nostri partner. È stata una settimana di intenso lavoro. Nelle pause ci portavano ad esplorare il territorio. Bellissimo ma... poverissimo, abbandonato a sé stesso, con segni di arretratezza e forte degrado ambientale. Una città storica con importanti monumenti come il sepolcro di Skanderbeg, costruito sopra S. Nicola, un'antica basilica. La vicina oasi lacustre oggi parco nazionale nei pressi della quale Mussolini aveva fatto costruire la propria casa di caccia in pietra pregiata. L'impatto con la realtà albanese era stato piuttosto traumatico, con segni evidenti di "povertà estrema". Disseminati lungo la strada la presenza inquietante di numerosi bunker in cemento armato (oltre 173mila) fatti costruire dal dittatore Enver Hoxha per fronteggiare un ipotetico nemico. In realtà per giustificare un regime comunista poliziesco e repressivo durato ininterrottamente dal 1944 al 1990. Qua e là scheletri di abitazioni costruite con le prime rimesse degli emigranti, a segnare l'occupazione abusiva di interi appezzamenti. Commovente la visita della spiaggia di S. Giovanni di Medua da dove partivano le piccole imbarcazioni piene di migranti fino all'evento clamoroso della nave "Vlore" approdata nel porto di Bari nell'agosto del 1991 con migliaia di profughi affamati, senza alcun effetto personale, in fuga dalla miseria più nera. Il racconto di Peter era stato impressionante, carico di drammaticità. Il progetto ebbe un ottimo successo e fu sancito dallo scambio di visita del sindaco albanese alla nostra città, come segno di riconoscenza e amicizia.

. Continua a pagina 11

#### DA UN'OPERA INEDITA IN ITALIA

# PAROLE DI JACQUES MARITAIN AI GIOVANI

di Giancarlo Galeazzi

1. Nel periodo della seconda guerra mondiale, il filosofo Jacques Maritain - esule in America con la moglie Raissa e la cognata Vera (ebree)- pubblica alcuni libri sul conflitto che meritano attenzione anche oggi per una duplice ragione: perché documentano la partecipazione alla Resistenza antinazista da parte di un filosofo cattolico, e perché contengono una indicazione forte non solo a "vincere la guerra", ma anche e soprattutto a "vincere la pace", operazione non meno facile dell'altra, aggiungeva Maritain, che per questo s'impegnò sul piano della rifondazione della democrazia (così nelle opere: Cristianesimo e democrazia del 1945 e L'uomo e lo Stato del 1951) e sul piano della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (così in I diritti dell'uomo e la legge naturale del 1942, e in Diritti umani: commenti e interpretazioni del 1949). Sono tutte opere che a distanza di oltre ottant'anni meritano di essere lette e approfondite dagli studiosi a livello universitario, ma tornerebbero pure utili nei numerosi corsi di formazione politica che sono stati attivati in ambito ecclesiale e sociale. Ebbene, ai libri citati si sono accompagnati altri quattro libri, più direttamente collegati all'evento bellico.

Il primo testo, intitolato Attraverso il disastro, apparve in edizione clandestina durante l'occupazione tedesca della Francia (Ed. de minuit, Paris 1940) poi pubblicato nel 1941 (Ed. La Maison Française, New York, pp. 150) e in traduzione italiana di Virgilio Lilli (riveduta dall'autore) nel 1951 (Ed. Capriotti, Roma, collana "Documenti"); questo libro è articolato in sette capitoli: La Francia, umiliata, La guerra giusta, Il popolo, Il knouck-

out militare, L'armistizio, I francesi vinti, e Attraverso il disastro, che dà il titolo all'opera. Successivamente apparvero due raccolte di scritti, intitolati Messaggi (1941-1945) uno e Per la giustizia (articoli e discorsi: 1940-1945) l'altro; al riguardo è da ricordare che dal 2 settembre 1943 al 6 giugno 1944 (sbarco in Normandia) Maritain si rivolse ogni settimana ai suoi compatrioti sulle onde della "Voce dell'America". Il quarto e ultimo volume è Attraverso la vittoria che comprende solo il saggio omonimo di 57 pagine scritto il 6 giugno 1944 e pubblicato nel 1945 (Ed. Hartmann, Paris; nella edizione delle Opere complete di Jacques e Raissa Maritain, il testo si trova nel volume VIII alle pagine 357-375).

Di questo libretto (inedito in Italia) presentiamo la pagina iniziale, perché offre alcune riflessioni che Maritain indirizza ai giovani francesi dell'epoca; è una pagina che vale al di là della circostanza

storica in cui fu elaborata, ed è tanto più significativa per il fatto che è stata scritta da un filosofo allora sessantenne, ma sempre attento ai giovani, attento ad ascoltarli e a parlare loro, come mostrerà anche successivamente, quando, di fronte al "maggio '68" Maritain (ottantaseienne) seppe valutare il valore e i limiti della contestazione studentesca (come abbiamo mostrato nel precedente numero di "Presenza" nell'articolo su "Maritain e gli studenti"). La pagina, che qui di seguito viene riprodotta (da me tradotta, come mie sono le sottolineature) contiene un invito che nella sua essenzialità è fondamentale per l'educazione personale e sociale dei giovani, non meno che per la loro fede nella democrazia.

2. Scrive Maritain: "Queste pagine sono state scritte nei giorni febbrili e angosciosi in cui si preparava la grande invasione liberatrice. Arriveranno in Francia quando la liberazione sarà cominciata. Io le invio come un messaggio di venerazione dolorosa e d'amore. Il nostro dolore è stato troppo grande perché la stessa gioia della liberazione lo faccia tacere in un momento, e possa cancellare il ricordo delle atrocità che hanno offeso il nostro suolo. Saluto il popolo di Francia e la sua speranza crocifissa! Saluto i nostri compagni, le tombe degli ostaggi, le tragiche rovine con cui le violenze della guerra hanno lastricato il cammino della liberazione. Saluto gli uomini e le donne della resistenza francese, gli eroi della libertà, le vittime senza nome dei carnefici tedeschi, saluto il popolo indomito.

Mia madre è morta a Parigi l'anno scorso, io non vedrò nei suoi
occhi il riflesso della vittoria, il
suo caro viso che ho davanti a me
non mi risponderà più; io sono un
uomo di oltre sessant'anni che, a
sua volta, avanza verso la morte,
e che dopo aver cercato come ha
potuto di parlare per quattro anni
al suo popolo tormentato, ora
aspira al silenzio; vorrebbe ascoltare i giovani del suo Paese, coloro che vedranno giorni migliori.

Se dovrà parlare ancora, sarà per dire loro: più un popolo è intelligente, più le sue divisioni sono gravi, e le supererete soltanto prendendo sul serio la legge che fu data agli uomini di amarsi reciprocamente, amate l'anima della Francia e il suo popolo e la sua vocazione resuscitata, pensate sempre nei vostri lutti più crudeli al mistero delle vostre anime, comprendete che non si fa nulla di buono senza l'amore e la generosità, ponete l'amore fraterno in cima alle vostre speranze. Siate ben sicuri che nel motto repubblicano ciò che è essenziale è la fratellanza: che essa non sia una parola, una formula vuota; sia invece l'ideale eroico sul quale fondate l'immenso lavoro della ricostruzione, sia l'anima della nuova democrazia."

E più avanti Maritain aggiungeva: "Di questo ideale eroico, proprio ora dovremo prendere coscienza, per poter vincere la pace. Questa si farà senza dubbio, lentamente e dolorosamente, dopo un periodo di tentativi, di conflitti e di indecisioni. In ogni caso, le democrazie sono chiamate sin da ora a rinnovare le loro energie interiori. Per costruire un mondo nuovo esse devono avere un'anima nuova".

Al riguardo, verso la fine del libretto, Maritain torna a parlare di "nuova democrazia", e afferma che, a dispetto di ideologie parassitarie e di malintesi tragici, il nome di democrazia non è altro che il nome profano dell'ideale di cristianità. La nostra civiltà riprenderà la sua marcia in avanti solo se l'ispirazione cristiana e l'ispirazione democratica si riconoscono e si riconciliano". A tal fine (aggiungerei) c'è stato bisogno allora di energie nuove, e ce n'è bisogno anche oggi in presenza della odierna crisi di



# VEGLIA DEI POPOLI NELL'ORATORIO SALESIANO DI ANCONA

In occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato, venerdì 20 settembre è stata organizzata la veglia dei popoli presso l'oratorio salesiano della parrocchia Sacra Famiglia di Ancona. Dopo un primo momento di animazione con i bambini provenienti da varie nazionalità del mon-

do, è iniziata la veglia a cui hanno partecipato tantissime persone straniere che abitano ad Ancona e frequentano l'oratorio interculturale. Guidati da Mons. Angelo Spina e accompagnati da alcune testimonianze, i presenti hanno camminato insieme fermandosi in tre zone dell'oratorio, dove hanno meditato alcuni passag-

gi delle Scritture e del messaggio scritto dal Santo Padre per questa giornata. Al termine della veglia e prima della benedizione finale, Mons. Angelo Spina ha sotto-

ma della benedizione finale, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «tutti siamo figli di Dio. Anche se siamo diversi per colore della pelle e religione, Dio ci considera tutti suoi figli e per questo siamo fratelli e sorelle. Nessuno deve essere escluso. La giornata mondiale del migrante e del rifugiato ci ricorda che il primo che si è mosso è stato Dio. Lui si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Poi si è anche commosso, ha visto la nostra povertà e ci ha accolto sulla croce con il suo abbraccio di amore. Dio ama ciascuno e tutti allo stesso modo, fa sorgere il sole sopra tutti e non esclude nessuno. Camminare con Gesù significa accogliere l'amore di Dio e donarlo agli altri, considerandoli nostri fratelli». L'Arcivescovo ha poi

ricordato che ad Ancona «su 100mila abitanti, 14mila persone non sono italiane» e ha ringraziato chi si impegna per l'accoglienza e l'integrazione. Dopo la veglia c'è stata la cena etnica in condivisione. Le famiglie provenienti da varie parti del mondo hanno preparato piatti tipici dei loro paesi, mentre dopo cena c'è

stato l'incontro "Vite salvate nel mare dell'indifferenza" in cui è stata ascoltata la testimonianza di don Sandro Messina che ha raccontato l'operazione di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo a cui ha partecipato quest'estate e ha parlato della missione partita dal Porto di Trapani il 24 agosto.





# LA COMUNITÁ CRESCE E SI CONSOLIDA ATTORNO ALLA PARROCCHIA QUANDO LA GIOIA DIVIENE CONTAGIOSA

Montedago sotto le stelle: 3 giorni di festa per donare Gesù

#### di Tiziana Nicastro

C'è chi taglia melanzane, chi prepara i tavoli da burraco, chi griglia gli spiedini, chi cambia monete, chi serve bibite, chi si accerta che la raccolta differenziata sia fatta al meglio, e poi ci sono le crepes, i gelati, il trucca-bimbi e non si finisce più. Ecco alcuni dei protagonisti della festa di Montedago sotto le stelle. A dir la verità il protagonista è il quartiere che sul terminar dell'estate si ripopola di famiglie, bambini, nonni.

È come ogni anno, anche questa volta si è ripetuta la magia degli incontri, della bellezza delle relazioni interpersonali, del trovarsi con semplicità per raccontarsi e condividere.

E se il protagonista resta il quartiere, è pur vero che promotore e organizzatore di questa festa che dà il via al nuovo anno è la parrocchia San Giuseppe Moscati con tutti i suoi fedeli.

"Sono stati oltre 100 i volontari che quest'anno ci hanno aiutato - spiega il parroco don Massimiliano. Il lavoro inizia a giugno e anche prima con i vari permessi da richiedere in comune per montare gazebi, allestire il palco e quest'anno

anche per chiudere una strada e renderla più accessibile per la festa. Ma nelle ultime 2 settimane il lavoro è divenuto incalzante e ogni giorno c'era chi metteva a disposizione tempo ed energie per le più svariate necessità".

Serenella, Virginia, Lucilla e il gruppo dell'Abbraccio con la loro prontezza non mancavano mai: piegare i dépliant con il programma della festa? Noi ci siamo! Preparare le verdure gratinate? Noi ci siamo! Pulire bagni e sistemare tavoli? Noi ci siamo. Un vero servizio umile, immediato e semplice che lascia una scia di luce, di Vangelo vissuto.

E poi ci sono Paola, Massimo, Laura, Lamberto, Francesco, Sabrina, Giovanni, Simone, Giorgio, Carlo... ognuno al

di salute. Il dolore per la figlia e la fatica nel prendersene cura (lontani da genitori e parenti) porta lui e sua moglie





suo posto di "combattimento": un grembiule, un cappellino, due guanti e un bel sorriso. Beh, perché l'unico vero scopo di questa festa è fare famiglia, creare ponti di fraternità, abbattere i muri che ci isolano nelle nostre case e uscire a conoscere quanti ci passano accanto. E' il caso di Paolo: è di Napoli, sposato e papà di una splendida bambina nata con qualche problema

ad allontanarsi dalla fede e anche dal frequentare la parrocchia. Non conoscono nessuno nel quartiere in cui vivono e hanno comprato casa non per scelta ma per necessità: sono a due passi dall'azienda in cui entrambi lavorano e quindi è più semplice seguire la bimba. Montedago sotto le stelle con musica, luci e sapori diviene l'occasione per uscire di casa e scontrarsi con la gioia, la festa, l'allegria che diviene contagiosa e non lascia nessuno indenne.

"Una gioia – spiega Paola che ha curato la regia di tutti i volontari prendendo le disponibilità di ciascuno e incastrando i vari turni e servizi –, una gioia che trova radice in Gesù e nell'amore concreto ricevuto dai fratelli e dalle sorelle. Un amore vero, gratuito. Non dimentico certamente quanto mi è accaduto l'anno scorso quando improvvisamente ho perso quasi del tutto la vista e nel giro di qualche mese il

lavoro. Un periodo difficile: dolore, fatica, ma tutta la comunità della nostra parrocchia San Giuseppe Moscati non mi ha lasciato sola e mi ha sostenuta cercando di puntare e ripuntare ogni volta la bussola verso Gesù. Se oggi sono qui è perché tanto gratuitamente ho ricevuto e tanto gratuitamente voglio donare".

Ma "Chi è Gesù nella tua vita? Chi è Gesù per me? – queste le domande forse un po' scomode del nostro Arcivescovo Angelo durante la Messa presieduta nella parrocchia nel sabato di festa -. E' colui che quando lo guardiamo sulla croce ci ha dato tutto, ci ha amato fino a dare la sua vita. Quando seguiamo Gesù, e impariamo da lui ad amare, la vita è meravigliosa, luminosa e portiamo la sua luce fuori, agli altri". Poche parole. Poche parole che hanno lasciato un invito chiaro e luminoso e poi un richiamo proprio per vivere al meglio i giorni al servizio di tutta la comunità "io voglio essere un costruttore di pace in questa parrocchia - continua mons. Spina - perché quando c'è la pace c'è la festa".

E la festa è stata grande, effervescente, tangibile. Anche il cielo ha spazzato via le nuvole e la pioggia ha lasciato spazio al sole. Un arcobaleno infine campeggiava sulle case di Montedago, un segno dell'amore di Dio che si colora di infinite tonalità per amare ciascuno personalmente. Nelle foto vari momenti della festa.

# SERVIZIO "SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA"

Progetto "Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media"

Gentilissimi e gentilissime, abbiamo il piacere di proporre alla Vostra attenzione l'iniziativa progettuale del Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, e del Comitato regionale per le comunicazioni delle Marche "Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media" che stiamo organizzando per il periodo ottobre 2024 – dicembre 2025.

Il progetto mira ad educare le giovani generazioni all'uso consapevole e responsabile dei media avendo l'obiettivo di accrescere nei minori la conoscenza dei pericoli propri della moderna società multimediale e dei rischi connessi ad un uso non responsabile dei media, anche al fine di arginare le dinamiche che consentono la nascita e lo sviluppo dei fenomeni del cyberbullismo e con l'ulteriore obiettivo di diffondere nei minori la cultura della denuncia degli atti di bullismo e cyberbullismo.

Il Garante ed il Co.re.com. intendono raggiungere, con questa attività progettuale, sia i ragazzi che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio marchigiano sia quelli che gravitano nel contesto degli enti del Terzo Settore operanti nel mondo dell'educazione giovanile che si dimostrino interessati.

Fondamentale è la funzione che rivestono le associazioni e gli altri enti del Terzo Settore che promuovono l'aggregazione e l'educazione di tanti

giovani ed adolescenti, per cui temi anzidetti. siamo fortemente interessati a I soggetti interessati dovranno altre del proprio territorio, coinvolgere tutti i soggetti che organizzare l'iniziativa a loro dovrà comunque trasmettere operano con le nuove genera-

Nella sostanza sarà offerta gratuitamente la proiezione del lungometraggio "Neve", film ritenuto ad alto impatto emotivo sui rischi legati all'uso dei media e pertanto particolarmente efficace per indurre i ragazzi, attraverso l'impiego di un mezzo affascinante come il cinema, ad una riflessione sull'utilizzo responsabile degli stessi ai fini educativi. Inoltre, sarà prevista la partecipazione del regista e di altri protagonisti del film, assistiti eventualmente da uno psicologo/psicoterapeuta dell'età evolutiva, chiamati a condurre un confronto coi ragazzi con le finalità e sui

dedicata con il compito di:

individuare i locali adeguati in termini di capienza e dotazione delle attrezzature tecniche funzionali alla proiezione di un film e alla gestione di un confronto/dibattito;

promuovere e garantire la presenza di ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 e i 18 anni in numero non inferiore a 100.

Al fine di promuovere questa opportunità tra le associazioni che si occupano di aggregazione ed educazione giovanile il Centro Servizi Volontariato – C.S.V. Marche ha dato la propria disponibilità a collaborare anche nel coordinamento sul territorio delle iniziative. Ogni associazione

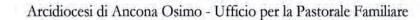
interessata, anche insieme ad la propria manifestazione di interesse mediante una comunicazione ai seguenti indirizzi di posta elettronica ordinaria: ilenia.giansanti@regione.marche.it o dimitri.tinti@regione. marche.it.

Per eventuali informazioni e chiarimenti è possibile rivolgersi ai seguenti numeri di telefono: 071.2298571 (Ilenia Giansanti) o 071.2298274 (Dimitri Tinti).

Ringraziamo anticipatamente dell'attenzione che vorrete riservarci e della fattiva collaborazione.

Con i migliori saluti.

Il dirigente Maria Rosa Zampa







### PERCORSI PER LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2024 – 2025

Contattare i sacerdoti per le informazioni sugli aspetti organizzativi di ciascun percorso (luogo di incontro, frequenza, durata). Si consiglia di iscriversi presso la parrocchia almeno 2 settimane prima dell'inizio.

INIZIO	PARROCCHIE	COMUNE	TELEFONO	SACERDOTI	COPPIE REFERENTI
DA LUNEDÌ 30/09/24 H.21:15 SETTIMANALE	S. AGOSTINO	CASTELFIDARDO	339 7392219	D. SOCRATES HIDALGO	LUCIA E ANDREA ROSSINI MAILA E PAOLO GIACOMUCCI
DA MARTEDI' 01/10/24 H.21:00 SETTIMANALE	SACRO CUORE DI GESÙ PASSO VARANO-PONTEROSSO	ANCONA (P.ZZA SALVO D'ACQUISTO)	334 8057895	D. CARLO CARBONETTI	ELISABETTA E TOMMASO SANNA
DA SABATO 05/10/24 H. 17:00 MENSILE	INTERPARROCCHIALE VISITAZIONE B.V. MARIA S. GIUSEPPE SANTA MARIA GORETTI	FALCONARA	340 9096501 338 8077106	D. MARCO CASTELLANI	CRISTINA E PAOLO FREDDI TANIA E SIMONE PALMIERI
DA VENERDÌ 11/10/24 H.21:15 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE OSIMO SEDE PARR. S. CARLO BORROMEO	OSIMO	071 714132 339 4712390	D. PAOLO SCONOCCHINI	MARIA ELISA E GIAMPAOLO PAOLINI ANNA E MASSIMO VARANI, CRISTIANA E ROBERTO BIONDINI
DA VENERDÌ 08/12/24 H.16:00	INTERPARROCCHIALE S. ANDREA NATIVITÀ B.V. MARIA S. MARIA DELLA CARITÀ	FALCONARA (CASTELFERRETTI) CAMERATA PICENA CHIARAVALLE (GRANCETTA)	340 5228021	D. WOJCIECH ULACZYK	FRANCESCO E FRANCESCA PIERPAOL ISABELLA E STEFANO BAIONI
DA VENERDÌ 20/12/24 H.21:30 SETTIMANALE	BEATA VERGINE DEL ROSARIO	FALCONARA	347 3186140	D. GIOVANNI VARAGONA	ALESSANDRA E DANIELE LUCARELLI
DA MARTEDÌ 07/01/25 H. 21:00 SETTIMANALE	S. MICHELE ARCANGELO	ANCONA	071 894651	D. GIOVANNI MORONI	BEATRICE E GABRIELE TOPPI CRISTINA E SILVANO PUCCI
DA VENERDÌ 10/01/25 H. 21:00 SETTIMANALE	SANTA MARIA ASSUNTA	FILOTTRANO	335 8227411	D. FRANCESCO SCALMATI	CATERINA E ALBERTO PEDRI MARIA ELENA E FABRIZIO ANGELETT
DA LUNEDÌ 13/01/25 H.21:15 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE S.MARIA DELLE GRAZIE S.FRANCESCO DI ASSISI	ANCONA	071 2810946	D. SAMUELE COSTANTINI	ANNALISA E GRAZIANO BRUNOZZI
DA MERCOLEDÌ 15/01/25 H. 21:00 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE IMMACOLATA CONCEZ. B.V. MARIA, CRISTO RE S. NICOLO' DI BARI	CAMERANO SIROLO NUMANA	071 95234	D. ALDO PIERONI	DEBORA E EMANUELE CROSTELLA VALENTINA E GIANMARCO TACCALIT VALENTINA E MATTEO MARCHETTI
DA VENERDÌ 17/01/25 H. 21:00 SETTIMANALE	SACRO CUORE DI GESÙ	ANCONA (VIA MARATTA)	071 2074831 338 2119072	P. PASQUALE FILIPPONI	MONICA E PIERLUIGI PLANETA
DA DOMENICA 19/01/25 H.16:00 BISETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE S. STEFANO (COLLEGIATA) S. ANTONIO SS. ANNUNZIATA	CASTELFIDARDO	339 7807633 071 7820409 071 7822014	D. GIUSEPPE RICOTTI D. PIERLUIGI MORICONI D. FRANCO SARACENI	CHIARA E LUCA SERENELLI ANTONELLA E GIACOMO CAMILLETT EMANUELA E MASSIMO MONTINI LUCY E FABIO CUPIDO BARBARA E ALESSANDRO COLETTA
DA VENERDÌ 31/01/25 H. 21:15 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE S. MARIA A NAZARETH S. ANTONINO MARTIRE	AGUGLIANO POLVERIGI	071 907122	D. FABRIZIO MATTIOLI D. GIUSEPPE RELLA	CINZIA E GIANLUCA GAMBINI BARBARA E MIRCO CECCHINI FEDERICA E ALESSIO MARCONI
DA VENERDÌ 07/02/25 H. 21:00 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE SS. MADRE DI DIO , S. PIO X S. MARCELLINO	ANCONA (TORRETTE, COLLEMARINO, PALOMBINA)	071 888360	D. MARCO MOROSETTI	GIULIANA E FLAVIO PASQUINELLI MARINELLA E CLAUDIO RIPANTI MONICA E EMANUELE PACETTI
DA VENERDÌ 07/02/25 H. 21:15 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE OSIMO SEDE PARR. SACRA FAMIGLIA	OSIMO	071 7131810	D. ANDREA CESARINI	LUCIA E LEONARDO STABILE
DA LUNEDÌ 10/02/25 H. 21:00 SETTIMANALE	INTERPARROCCHIALE S. MARIA REGINA D. PACE S. BIAGIO - S. STEFANO S. GIUSEPPE LAVORATORE	OSIMO (OSIMO STAZIONE, SAN BIAGIO, ASPIO)	071 781147 071 8742895	D. ENRICO BRICCHI D. MICHELE MONTEBELLI	MICHELA E DAMIANO PICCIANI SILVIA E DAMIANO ARMENTI ORIETTA E ROBERTO CARLI





ICOM Italia

#### FENOMENI SOPRANNATURALI

### "LE NUOVE NORME SONO UN AIUTO PER I VESCOVI"

Le apparizioni mistiche e in particolare della Madonna quando compaiono nelle cronache dei giornali generano spesso scalpore. La Chiesa è recentemente intervenuta in maniera netta sulla valutazione delle apparizioni.

Sui fenomeni, il Dicastero per la Dottrina della fede ha pubblicato un nuovo documento, "Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali", che offre orientamenti più precisi ai vescovi locali chiamati a discernere. Al tema, è dedicato inoltre un corso di Alta Formazione sulle Mariofanie e i fenomeni mistici, con un ciclo di lezioni che si terrà in modalità on line, dal 18 ottobre al 15 marzo 2025 curato da 19 docenti.

Riprendiamo alcuni pensieri da un'intervista ad una delle responsabili dell'iniziativa Daniela Del Gaudio, suora francescana ecclesiologa e mariologa, che ha spiegato al Sir come oggi sia necessario dare risposte a queste tematiche complesse e anche alla confusione che ne deriva: a volte presunti esperti danno un approccio non corretto. Si vuole invece far conoscere il fenomeno, in maniera divulgativa e scientifica nelle varie angolature: dal punto di vista teologico, delle scienze umane e della legalità per evitare frodi e derive lucrose. Perfino nell'ambito della comunicazione, a volte, i giornalisti non sanno come presentare e descrivere tali fenomeni. Si vuole dare un contributo ad ampio raggio, a partire da un'idea di scientificità e serietà, nel rispetto del magistero della Chiesa, ovvero, la specificità del messaggio cristiano.

La Pontificia Accademia mariana studia la mariologia di cui uno degli ambiti è rappresentato dalle apparizioni. All'interno dell'Accademia, è stato creato un Osservatorio perché ci si è resi conto della carenza di studi. Così uno degli obiettivi è la creazione di un dizionario interdisciplinare sui fenomeni mistici e le apparizioni. Per ora si stanno raccogliendo i vari studi monografici ad ampio livello sul senso teologico, sulla sociologia della religione, sulla fenomenologia e sulla storia delle singole apparizioni. Esiste già un dizionario sulle apparizioni che descrive i vari fenomeni, ma vogliamo creare uno strumento in cui vengano spiegati i vari contenuti ermeneutici e di approfondimento a livello interdisciplinare.

È importante un serio approccio perché il tema è molto complesso. Come ha detto monsignor Armando Matteo (segretario per la sezione dottrinale del Dicastero per la Dottrina della fede, n.d.r. ), in occasione della conferenza stampa di presentazione delle Norme di discernimento. A volte anche i vescovi possono avere degli atteggiamenti diversi: c'è chi è più aperto e chi è più chiuso. Con le Norme, il Dicastero ha dato degli orientamenti più dettagliati e precisi per potersi muovere anche a livello locale. Le apparizioni non sono dogmi, quindi non è il Papa che li deve approvare bensì il vescovo locale. Con le Norme, si precisa che il vescovo non è solo, ma interagisce con il Dicastero che ha dato ulteriori orientamenti per permettere una valutazione più autorevole e precisa.

Negli ultimi anni c'è stato un interesse esponenziale verso questi fenomeni, dimenticando che il nucleo della rivelazione è la Parola di Dio. La Chiesa vuole riportare a una visione più centralizzata, verso la rivelazione pubblica, che è sempre sovrannaturale ma è collaudata dalla certezza che si tratti della

Parola di Dio. Ecco perché il criterio principale di autenticità è il fatto che i fenomeni siano coerenti con la rivelazione pubblica. Questo è il senso delle rivelazioni private e delle mariofanie: farci riprendere la Parola di Dio. Lourdes o Fatima, ad esempio, non hanno fatto altro che ricordarci il Vangelo. L'elemento di base è riattualizzare la Parola di Dio che è l'unica rivelazione che abbiamo. Questi fenomeni non servono a convalidare la fede. Il senso sta in un approccio esperienziale che rende più vitale la rivelazione stessa. L'importanza dei fenomeni sta in questo: cercano di farci capire che la verità che Dio annuncia nella rivelazione del Vangelo tocca veramente la storia, tocca i singoli e le comunità e si interessa di quello che viviamo. La Madonna appare così come altri Santi per dire che Dio è vicino nelle persecuzioni, di avere coraggio e fiducia in lui.

Chi è maturo nella fede non ha bisogno dell'apparizione, ma tante persone necessitano del segno e, nella sua misericordia, il Signore le manda per aiutare la nostra fede. Essendo rivelazioni private vanno trattate come tali e va fatto discernimento per evitare i pericoli che conosciamo. Un altro elemento importante è l'ecclesialità. I fenomeni sono sempre in aiuto a vivere meglio la comunione con la Chiesa. Se una veggente si pone in contrasto con il Papa si capisce bene che quanto racconta non può venire da Dio. Tanto è vero che, negli ultimi orientamenti, viene specificato come il vescovo sia chiamato, non solo a discernere, ma anche a coltivare i frutti, a orientare pastoralmente il messaggio, in modo che si viva nel senso ecclesiale giusto.

Liberamente tratto da Agensir 20.9.2024

### **FAMIGLIE AL MUSEO**

Domenica 13 ottobre 2024 si celebra la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo e il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" aderisce, come di consueto, all'iniziativa.

Tema di questa undicesima edizione è "Un Museo Green", un museo che sappia raccontare attraverso le sue opere d'arte in che modo la natura e l'ambiente sono rappresentati. Appuntamento alle ore 17.00 al Museo Diocesano dove colori ed un'atmosfera che ricorda la natura accoglieranno i piccoli protagonisti e le loro famiglie che, con un percorso speciale tra le sale del Museo, verranno condotti a scoprire insieme le opere con le loro storie e con l'aiuto di alcuni amici speciali conosceranno con quali materiali sono state realizzate e a quali energie rinnovabili rimandano. Inoltre, per comprendere il legame tra l'arte e

la natura, i bambini potranno "giocare" con una riproduzione di una delle opere della collezione avventurandosi in una sfida di memoria. A concludere il pomeriggio, un laboratorio in cui realizzare un quadro con materiali riciclati e riciclabili. Info: età consigliata 5-11 anni, contributo di  $4 \in$  a bambino, prenotazione obbligatoria entro sabato 12 ottobre al numero 320.8773610

www.museodiocesanoancona.it

Io, in seminario ero l'uomo più amante della pace di questo mondo; e ora Tu mi hai dato per casa la guerra. Guai se io avessi dormito una notte con una finestra aperta; adesso veglio in questa tenda piena di umidità e il vento entra da tutte le parti. Non potevo distrarmi nella mia vita spirituale perché avrei perduto il filo della devozione e della luce interiore; qui le porte dello spirito sono spalancate e tutto viene sommerso dal profano. Non potevo camminare in macchina, non potevo andare a piedi, non potevo prendere aria; qui c'è da ingoiare tanti chilometri giornalieri quanti sono i peli della barba. Andare in macchina è necessario come respirare; prendere aria è come per i russi mangiare semi di girasole... Guardarsi dai raffreddori, dalla febbre, dalle emicranie potevano essere un segno di ritorno dei miei troppi malanni giovanili; qui invece delle endovene faccio la cura dei semi di girasole. Invece di andare ai monti, affogheremo nella polvere, invece della supernutrizione, avremo l'ordine di «tirare la cinghia»». (... il pane oggi era proprio fango).

Da: "LA CROCE SUI GIRASOLI" di Mons. Aldo Del Monte, Cappellano Militare nella campagna di Russia della II Guerra Mondiale"





### "IL GRANDE CARRO" (FRANCIA, SVIZZERA – 2023)

regia di Philippe Garrel, sceneggiatura di Arlette Langmann, Caroline Deruas, Jean Claude Carrière, Philippe Garrel, con Asma Messaoudene, Aurélien Recoing, Damien Mongin, Esther Garrel, Francine Bergé, Léna Garre, Louis Garrel – disponibile in streaming gratuito su Rai Play

Tre fratelli rappresentano l'ultima generazione di una famiglia di burattinai, guidata con passione dal padre. Anche la loro nonna contribuisce, non solo come sarta, ma anche come depositaria di ricordi e saggezza. Un tragico evento metterà alla prova il desiderio di ogni fratello di andare avanti. Siamo abituati, quasi sulla base di un riflesso condizionato, a dire innanzitutto Io. L'Io è diventato il Dio davanti al quale costantemente ci prostriamo genuflessi. Ne "Il grande carro", almeno inizialmente, si dimostra che è possibile anche muoversi in direzione ostinata e contraria. É infatti un Noi collettivo quello che pronuncia la famiglia di burattinai protagonista, che - legata in primo luogo dalla propria arte, dal linguaggio artistico comune a tutti loro - si ritrova a combattere per buona parte del film unita contro una società sempre più atomizzata ed omologata. Battaglia impari, bisogna dire, visto se non altro che alla fine la loro arte finirà per soccombere e sparire, spenta da nuovi semplificanti linguaggi, da talenti individuali diversamente creativi e difficoltà economiche che spingeranno in una direzione diversa. Eppure la memoria dei mondi messi in scena non si spegnerà mai del tutto. Perché un Philippe Garrel divinamente ispirato immortalerà per sempre le loro rappresentazioni. È poi perché quella

della famiglia di burattinai non è mai una prassi meramente artigianale. É in primo luogo come dicevamo un linguaggio che – come sempre nelle lotte politiche che si combattono in questo mondo - combatte contro altri linguaggi. È un mondo che mette in opera un "atto di resistenza" contro altri mondi che tentano di sopprimerlo, di omologarlo. É una forma di umanesimo fondato sulla memoria, rappresentata soprattutto dalla nonna che non si stanca ad esempio di rinnovare il ricordo della guerra e dei fascismi che la vollero, fondata sulla solidarietà e sul rispetto reciproco che unisce tutta la famiglia. E quel linguaggio, quella memoria, quella solidarietà collettiva – come dice ad esempio il fulminante finale - non verranno meno. Naturalmente la memoria alla quale fa riferimento il film non è "arroccamento identitario", difesa ad oltranza di una identità statica. Essa è rigenerazione continua di sé stessa (i nuovi spettacoli proposti dalle due sorelle superstiti nel prefinale), è apertura di finestre su un mondo che genera sempre nuove sfide, è proposta di nuove strutture della percezione. Tuttavia sullo sfondo non di un impegno astrattamente inteso, quanto di un "grido di spavento" contro l'omologazione dei linguaggi, la perdita della diversità che – credo – dovrebbe accomunarci tutti. marco.marinelli1397@gmail.com



#### CHE COS'È

Percorso per giovani che sentono il desiderio di vivere un'esperienza in terra di missione e che hanno voglia di uscire da se stessi per camminare, ascoltare, incontrare, condividere la loro esperienza di fede e cosi conssersi più profondamente.

E' un cammino che prevede incontri mensili di formazione, con momenti di confronto, riflessione, testimonianze, preghiera e fraternità in preparazione all'esperienza estiva 2025 in Camerun.

#### DOVE

presso la comunità dei Missionari Saveriani di Ancona via Flaminia 356

#### PRESENTAZIONE

Domenica 27 ottobre

ore 17,30

per chi può si ferma a cena

#### PER INFO

p. Diego 331 9557966 comunità 071 895368 dpirani@libero.it



## TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

L'economia italiana si trova oggi in una fase complessa: pur essendo una delle maggiori economie dell'Eurozona, avendo mostrato significativi segnali di ripresa dopo la crisi pandemica, l'Italia deve ancora affrontare importanti criticità, caratterizzandosi per una serie di profonde disuguaglianze che incidono sullo sviluppo e sulla coesione sociale del Paese. Tra le problematiche più evidenti spiccano le forti differenze salariali tra il Nord e il Sud e un drammatico livello di abbandono scolastico che penalizza i nostri giovani (e il Paese nel suo complesso). Un recente studio effettuato su dati Eurostat e Istat dal Centro Studi CGIA di Mestre, ha posto in luce dati allarmanti: ben 431mila tra i nostri ragazzi hanno dovuto interrompere gli studi. Sono giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno dichiarato di aver abbandonato prematuramente la scuola e che a malapena hanno assolto l'obbligo scolastico. Questa criticità colpisce in particolare i ragazzi con alle spalle famiglie caratterizzate da un forte disagio sociale ed economico: questi ragazzi avrebbero potuto aspirare a un futuro migliore se supportati da un sistema più inclusivo, ma in Italia rischiano di restare esclusi da opportunità lavorative adeguate; con le transizioni ecologica e digitale in atto, la loro marginalizzazione nel mercato del lavoro rischia di aggravarsi, lasciando anche le imprese in sempre maggiori difficoltà nel reperire figure specializzate che abbiano conseguito un diploma o una laurea.

Oltre alla povertà educativa, l'Italia affronta un'altra sfida strutturale: il divario economico e sociale tra Nord e Sud. Il mercato del lavoro nel Meridione è caratterizzato da precarietà e informalità, che scoraggiano l'insediamento di grandi imprese. L'alta disoccupazione e la bassa mobilità sociale alimentano un circolo vizioso di emigrazione, soprattutto tra i giovani, che cercano opportunità migliori altrove, privando il Meridione di risorse umane preziose. Questo processo di impoverimento demografico ed economico del Sud Italia persiste, aggravando ulteriormente il divario con il Nord mentre il Paese si priva di risorse umane preziose per il suo futuro. L'economia italiana, nonostante le sue grandi potenzialità, è ancora oggi zavorrata da forti squilibri generazionali e sociali, oltre che territoriali, evidenziate dal drammatico tasso di abbandono scolastico tra i nostri ragazzi, che rappresenta a nostro avviso una vera e propria emergenza nazionale. Per cambiare rotta, è necessaria un'azione politica ed economica coordinata e incisiva, che sostenga economicamente le famiglie in difficoltà e valorizzi il capitale umano accompagnando la frequenza scolastica dei ragazzi a rischio; che promuova l'insediamento di grandi imprese al Sud anche con adeguate infrastrutture. Solo così l'Italia potrà crescere in modo inclusivo e sostenibile, superando le disuguaglianze che oggi ne frenano lo sviluppo.

presenzaineconomia@gmail.com

# L'ANCOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

### GIUDIZIO AL SINEDRO - FLAGELLAZIONE

Califa, stu volpó, penza e ripenza, fa sunà el cmnpanó. Chiama el Consiglio. - Sta note, ola! i cantamo la sentenza! - Fa un gran sternuto: etci!...
Fa un gran sbaviglio.
Gesù legato, senza smove ciglio, stava a spetà... - Sintite, vó', in cuscenza, séte el fiol de Davide ?... - Si, so' el figlio; el fiolo propio. - E fa una rivirenza. - Ma come el possi di', morto de fame? Tu' madre nun è, donca, più Maria? Tu padre nun è Pèpe el falegname?
Cosa spetamo, o Scribi?... Ha bíastimato! ... Dice ch'è el Cristo Dice ch'è el Missia!... ... Portelo al monte e sia crocefissato!

Custù facea cagnam cu' la moie ch'i badava a rugà: - Lascia quel Giustu! Te ce sdurzi, o consorte, ce pii gustu, e, invece, a me, me fa viní le doie!... – Pilato, alora, per n'avé più noie fa spoià el Nazareno fino al bustu. Dice: - Sculté, ve basta che vel frustu e ch'el rimando a casa pien' de boie? – Intanto i sbiri el lega a 'na culona e Gesù vie' diriso e sputachiato: chi el tira per la barba, chi el bastona! S'alza 'na voce tra la fola e chiama... Una voce... una voce... Era una dona: - Cosa te fane, o Figlio?... Dilo a Mama! -

Luca 22, 66-71. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi: lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: «Sei tu il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete: se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di

Dio». Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Matteo 27, 19, 27-31. [Pilato] Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto: perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». [omissis]

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra: poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Il Sinedrio fa presto a giudicarlo affermando che Gesù ha bestemmiato quando si è professato figlio di Dio, mentre per loro era semplicemente il figlio di Maria e di "Pepe el falegname". La sua condanna è la crocefissione, ma prima deve sottostare alla berlina dei soldati che lo legano alla colonna per la flagellazione, su ordine di Pilato che vorrebbe sbarazzarsi di questo personaggio: la moglie stessa gli raccomanda di lasciarlo andare, perché durante la notte ha fatto un brutto sogno premonitore.

Tratto da "El vangelo de mi'nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

#### "MISSIONARI SAVERIANI: AMORE ALLA GENTE E SPIRITO DI FRATERNITÀ"

# REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

A Uvira: beatificati tre saveriani e un sacerdote uccisi nel 1964

#### di Cinzia Amicucci

l 18 agosto scorso grande festa a Uvira, Repubblica Democratica del Congo, per la beatificazione di tre missionari saveriani italiani e di un sacerdote franco-congolese, tutti e quattro uccisi nel 1964 a Baracka e a Fizi 'in odium fidei'. La celebrazione, presieduta dal cardinale Frisolin Ambongo Besungu in rappresentanza del Papa, si è svolta presso la cattedrale di San Paolo a Uvira. I tre religiosi italiani della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, Vittorio Faccin, Luigi Carrara e Giovanni Didoné, non ancora trentenni decisero di andare in terra di missione in Congo alla fine degli anni '50. Nel 1960 il Congo diventa indipendente dal Belgio; faranno seguito molti anni di forti tensioni sociali, lotte di potere e guerre tribali, alimentate da una parte dall'occidente capitalista e dall'altra da Unione Sovietica e Cina. La situazione di ingovernabilità politica era culminata nell'assassinio del primo ministro della nazione Patrice Lumumba da parte di frange dell'esercito che presero il sopravvento raggiungendo il potere assoluto con il colonnello Mobutu Sese Seko. Molte le milizie di guerriglieri che

in quegli anni misero a ferro e fuoco l'intera regione, colpendo soprattutto la Chiesa e i politici congolesi filoccidentali. I luoghi di culto cristiani divennero bersaglio di profanazioni, saccheggi e distruzioni. In questo clima di vera e propria guerriglia, la maggior parte dei missionari cattolici e protestanti lasciarono il Paese, ma non i missionari saveriani, che continuarono ad operare nelle comunità locali. Era il 28 novembre 1964 quando a Baraka una jeep si fermò davanti alla parrocchia del Sacro Cuore e alcuni guerriglieri mulelisti (fedeli di Pierre Mulele, organizzatore di un movimento di rivolta contro le strutture governative e ogni presenza europea) intimarono a fratel Vittorio

di seguirli, e al suo rifiuto lo trucidarono senza pietà. Sentiti gli spari, padre Luigi uscì sul sagrato e alla vista del confratello ucciso, gli si inginocchiò accanto e volle morire accanto a lui, anch'egli trucidato dai ribelli. Il gruppo dei guerriglieri si mosse verso Fizi, a 35 km da Baraka, dove uccise padre Giovanni e padre Albert, il religioso con-

golese. Quattro giovani appena trentenni, dunque, che pur consapevoli del rischio, avevano deciso di rimanere al proprio posto, disposti ad accettare il martirio pur di non abbandonare i fedeli e le missioni. Dall'Osservatore Romano: "Sessant'anni dopo il loro martirio, restano soprattutto due insegnamenti: l'amore alla gente e lo spirito di fraternità. Il santo fondatore Conforti lo raccomandava: il missionario ama le persone che incontrerà ancor prima di conoscerle; il suo ideale è fare del mondo una sola famiglia in Cristo. Vittorio, Luigi, Giovanni e così pure Albert... si sono inseriti promuovendo la collaborazione e sostenendo i laici, sono stati premurosi verso i più poveri e i più lontani, andando loro incontro in viaggi molto rischiosi. Voler bene alla gente era una loro priorità, e la fraternità è stata il loro testamento." "... La loro beatificazione significa speranza per la Repubblica Democratica del Congo come Nazione e come Chiesa, per i saveriani nel loro presente e nel loro avvenire."... L'auspicio è che il Signore trovi spazio nei cuori di chi è causa di conflitti armati nel Paese e susciti processi di pace." ..Non è stata tolta loro la vita. L'avevano già donata."



# IL PAPA IN LUSSEMBURGO E BELGIO

Il Papa incontrando il clero nella basilica del Sacro Cuore di Koekelberg ha affermato che: "Misericordia è una parola-chiave per i carcerati", ricordando che "Dio è il Padre della misericordia, che si commuove per noi, che ci rialza dalle nostre cadute, che non ritira mai il suo amore per noi. Mai Dio ritira il suo amore per noi. 'Ma anche quando ho commesso qualcosa di grave?'. Mai Dio ritira il suo amore per te". "Questo, davanti all'esperienza del male, a volte può sembrarci ingiusto, perché noi applichiamo semplicemente la giustizia terrena che dice: chi sbaglia deve pagare", ha argomentato Francesco: "Tuttavia la giustizia di Dio è superiore: chi ha sbagliato è chiamato a riparare i suoi errori, ma per guarire nel cuore ha bisogno dell'amore misericordioso di Dio. È con la sua misericordia che Dio ci giustifica, cioè ci rende giusti, perché ci dona un cuore nuovo, una vita nuova". "Gesù ci mostra che Dio non si tiene a distanza dalle nostre ferite e impurità", ha sottolineato il Papa: "sa che tutti possiamo sbagliare, ma nessuno è sbagliato. Nessuno è perduto per sempre. È giusto, allora, seguire tutti i percorsi della giustizia terrena e i percorsi umani, psicologici e penali; ma la pena dev'essere una medicina, deve portare

alla guarigione. Bisogna aiutare le persone a rialzarsi e a ritrovare la loro strada nella vita e nella società". "Tutti possiamo sbagliare, ma nessuno è sbagliato, nessuno è perduto per sempre", ha ripetuto il Papa: "Misericordia, sempre misericordia". "Dio perdona tutto, Dio perdona sempre", ha aggiunto a braccio: Quando io entro in un carcere mi domando: perché loro e non io? Soltanto una volta nella vita ci è permesso di guardare una persona dall'alto in basso: per aiutarla a rialzarsi".

Ai vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali che il Papa ha incontrato nella basilica del Sacro Cuore di Koekelberg il Papa ha detto: "Siamo passati da un cristianesimo sistemato in una cornice sociale ospitale a un cristianesimo di minoranza o meglio, di testimonianza". "E questo richiede il coraggio di una conversione ecclesiale, per avviare quelle trasformazioni pastorali che riguardano anche le consuetudini, i modelli, i linguaggi della fede, perché siano realmente a servizio dell'evangelizzazione", ha proseguito Francesco, che ha definito la chiesa belga una chiesa "in movimento". "Da tempo – ha sottolineato state cercando di trasformare la presenza delle parrocchie sul territorio, di dare un forte

impulso alla formazione dei laici; soprattutto vi adoperate per essere comunità vicina alla gente, che accompagna le per-



#### continua da pagina 1

sone e testimonia con gesti di misericordia". "Anche ai preti è richiesto questo coraggio", l'invito del Papa: "Essere preti che non si limitano a conservare o gestire un patrimonio del passato, ma pastori innamorati di Gesù Cristo e attenti a cogliere le domande di Vangelo – spesso implicite – mentre camminano con il popolo santo di Dio, un po' davanti, un po' in mezzo e un po' in fondo".

MC - MMN

## **QUALE FANGO SPALARE?**

Non sono forse questi giovani a denunciare l'indebolimento delle politiche ambientali europee per gli egoismi nazionali, per paura di perdere voti perché la tutela e la difesa dell'ambiente esige scelte per nulla populistiche?

Non sono forse anche questi giovani ad essere presi di mira nelle loro manifestazioni pubbliche dalle nuove norme per una sicurezza pubblica alla quale si vorrebbe sacrificare perfino l'espressione non violenta del pensiero critico? Dunque va bene spalare il fango cantando "Romagna mia", ma non va bene scendere in piazza e fare rumore per chie-

dere di fermare il sistematico attacco al pianeta? Se questa è la piega che sta prendendo il confronto con i giovani sui grandi temi del futuro quale dialogo intergenerazionale sarà mai possibile?

C'è un fango da spalare oltre quello delle case e delle strade ed è quello dell'ideologia in cui annaspa una politica senza visione, senza pensiero. Qui la melma è più difficile da rimuovere, ma si può rimuovere come scrivono i giovani autori del libro "E' ancora possibile una buona politica?" (ed. Paoline, 2023): "É necessaria una profonda riconnessione tra ambiente, economia e società. Occorre

#### continua da pagina 2

una politica di ampio respiro consapevole della posta in gioco e dei rischi per il pianeta, capace di coinvolgere le comunità, di promuovere accordi internazionali, leggi e regolamentazioni che convertano questa economia lineare e dissipativa in un'economia circolare e distributiva". Non è l'unico esempio di giovani che studiano, pensano, agiscono, per il bene comune. Ci sono spalatori di fango in una terra devastata dall'acqua e spalatori di fango in una politica devastata dal non pensiero. Due facce della stessa medaglia.

Paolo Bustaffa

# **ANCONA - LEZHE (ALBANIA)**

Da allora non sono più tornato in Albania anche se non per questo sono venuti meno i contatti con i rappresentanti istituzionali di Lezhe a cui si aggiunsero quelli di Valona e Durazzo. Cominciava infatti in quegli anni il lungo percorso che avrebbe portato nel 2014 al formale riconoscimento da parte dell'Unione Europea della Macroregione Adriatico-Ionica e della Strategia per lo sviluppo sociale ed economico e la stabilità (la pace nell'area dei Balcani Occidentali). Un percorso che ha visto la partecipazione di 8 paesi dei quali 4 già nell'Unio-ne Europea (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e gli altri 4 in pre-adesione (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania). Un risultato ottenuto con il forte impegno di tutti gli 8 stati, delle rispettive istituzioni e dei vari rappresentanti della società civile, al quale - secondo le intenzioni della Commissione Europea - avrebbe fatto da sfondo l'adesione formale alla Casa Europea, traguardo atteso più che mai dall'Ălbania e dagli altri partner. In quegli anni seguivo per il Comune il lungo lavoro diplomatico con le varie delegazioni tra cui aveva un posto di riguardo quella albanese. Quando nel 2011 morì Bruno Bravetti - fondatore del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio e infaticabile tessitore di relazioni umane tra le due sponde - ho capito il valore e il senso dell'amicizia speciale che si era creata tra la nostra città e i rappresentanti albanesi. Vennero in Ancona in occasione di una sessione Plenaria del Forum presentando un loro piccolo grande segno. Avevano emesso un francobollo in suo ricordo.

Un sogno – l'ingresso nella Comunità Europea - iniziato già nel 2000 e rilanciato nel 2004 e 2006. Un percorso di pre-adesione serrato, fatto di tappe, verifiche, obiettivi da raggiungere, profonde riforme da attuare per acquisire lo standard di pa-

ese europeo.

Oggi arrivando a Lezhe mi sono trovato di fronte a una realtà completamente diversa da quella incontrata 17 anni fa. L'Albania ora è uno dei paesi dei Balcani Occidentali considerato tra i più solidi, con un PIL in crescita (nel 2023 ha sfiorato il 3,3%). Dal 2009 aderisce alla NATO. Turismo, edilizia, piccole imprese, le rimesse di tanti emigranti, le competenze acquisite anche nel nostro paese. Comincia ad avere una rete infrastrutturale essenziale grazie ai finanziamenti europei. Non sono poche le contraddizioni che ancora dovrà sciogliere ma oggi l'Albania si è incamminata sui giusti binari per entrare in Europa. Un traguardo impensabile appena 17 anni fa.

L'Albania ha una popolazione di poco più di 2 milioni 460 mila abitanti (era di 3,3 milioni prima della grande migrazione), dove convivono pacificamente l'Islam (con oltre il 45 % della popolazione), il cristianesimo (con il 30%), alcune minoranze religiose. Un ritorno al sacro dopo il lungo periodo dominato dall'Ateismo di Stato. Un clima ispirato alla libertà e al dialogo interreligioso. Un contesto che ha generato modelli di convivenza pacifica e collaborazione tra le religioni a cui guardare con attenzione. Interessanti a questo proposito i percorsi av-

# continua da pagina 4

viati nella terra di Santa Madre Teresa di Calcutta, dove si moltiplicano i laboratori nei quali sperimentare un clima umano di responsabilità reciproca e fratellanza che va oltre la semplice tolleranza. Dove - secondo padre Dorian Maestri sacerdote albanese della congregazione di don Orione - cercare e vivere insieme "l'armonia religiosa". Faro del dialogo interreligioso per tutta l'area balcanica, mediterranea e non solo. Nel 2025 Tirana è stata scelta come "Capitale Europea del Mediterraneo e del Dialogo". Recuperando il ruolo millenario di ponte tra Oriente ed Occidente. Non a caso la via Appia - che in Italia termina a Brindisi - trova la sua continuazione in terra albanese attraverso la via Egnatia che attraverso la Macedonia e la Tracia portava fino a Costanti-

nopoli. I legami tra la città di Ancona e l'Albania continuano ad essere molto stretti. Tra le comunità straniere presenti nella nostra città quella albanese rappresenta la terza per ordine di persone residenti (2023). È una comunità laboriosa e ben integrata nel tessuto sociale ed economico della città, partecipe del suo sviluppo.

Oggi Lezhe tornerà ad essere di nuovo una frontiera per tanti emigranti in fuga dalla fame, dalle guerre, dalla miseria di tante persone provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dalla Siria ecc. Ospiterà infatti i due Centri per Migranti che tenteranno di entrare in Europa. La gente del posto non è molto contenta ma il finanziamento previsto dal nostro governo per l'intera operazione (1 miliardo di euro) costituisce un'opportunità troppo importante per chi sta lottando per raggiungere l'emancipazione e il benessere. Ancona "Porta d'Oriente", "Città di Pace", cosmopolita per vocazione, nel rilanciare i legami di amicizia con Lezhe e l'Albania, potrebbe ancor una volta trovare le modalità per sostenere "dal basso" il sogno albanese. Nell'interesse dell'Albania e di tutti noi. Nell'interesse della pace e della stabilità dell'intera





#### Agenda pastorale dell'Arcivescovo



#### **OTTOBRE**

3 giovedì

9.00 Conferenza alla chiesa S. Maria del soccorso

4 venerdì Udienze

18.30 S. Messa a S. Francesco alle scale

5 sabato

Udienze 16.00 Incontro alla Loggia dei Mercanti extra salute GZ

6 domenica

9.00 S. Messa e cresime parrocchia della Misericordia 11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Michele 18.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Antonio Castelfidar-

7 lunedì- 11 venerdì

Incontro dei Vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana in Sicilia

9.00 Conferenza a S. Severino Marche - Giornata mondiale del turismo 18.00 S. Messa e cresime a S.

13 domenica

Gaspare del Bufalo

9.00 S. Messa e cresime a S. Sabino

11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce 17.00 S. Messa con l'AC alla parrocchia della Misericordia ad Osimo

14 lunedì

18.00 Incontro pastorale della salute al Buttari- Osimo 21.00 Formazione delle coppie di sposi al CPD

15 martedì Udienze

16 mercoledì

Incontro di formazione teologia permanente con i presbiteri a Nocera Umbra

17 giovedì

Incontro di formazione teologia permanente con i presbiteri a Nocera Umbra

18 venerdì

Incontro di formazione teologia permanente con i presbiteri a Nocera Umbra

21.00 Vegli missionaria diocesana parrocchia S. Antonino a Polverigi

19 sabato

16.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Rosario a Falconara 18.00 S. Messa alle Grazie in ricordo dei beati Saveriani

20 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Can-11.00 S. Messa e cresime a S. Biagio Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

### Sostegno alle scuole per l'acquisto di abbonamenti ai quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore per l'anno scolastico 2024/2025

Pubblicato il 4 settembre il bando per l'ammissione al contributo, previsto dall'art. 1, comma 389 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come sostituito dall'art. 1, comma 320 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, a favore delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, che per l'anno scolastico 2024/2025 acquistano uno o più abbonamenti a giornali quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale.

La misura, istituita nell'anno 2020 ed ora a regime, è stata modificata dal sopra citato art. 1, comma 320 della legge n. 213 del 2023, che ha previsto un unico contributo a favore di tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, per sostenere la spesa per l'acquisto di abbonamenti, collegati all'anno scolastico e non più all'anno solare.

Le domande, firmate digitalmente dal Dirigente scolastico e indirizzate al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, potranno essere presentate a partire dal 10 dicembre 2024 al 10 marzo 2025, per le spese sostenute nel periodo compreso tra il 2 settembre 2024 e il 10 febbraio

Con successiva comunicazione della Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Ôrientamento scolastico del Ministero dell'Istruzione e del Merito, saranno indicate le modalità di trasmissione per via telematica. Il bando è stato emanato ai sensi dell'articolo 4 del D.P.C.M. del 24 luglio 2024, adottato di concerto con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (inserire il link), che, recando i criteri e le disposizioni applicative per l'accesso al contributo a favore delle istituzioni scolastiche, ha innovato la disciplina in un'ottica di semplificazione procedurale. Istituzioni scolastiche, Scuola, abbonamenti, bando

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE Agente Generale di Ancona Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198 **Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639 e-mail info@capogrossi.com





### OTTOBRE2024

#### Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

# Giubileo 2025 Quaderni del Concilio



DEI VERBUM SACROSANCTUM
CONCILIUM

**LUMEN GENTIUM** 

GAUDIUM ET SPES



Ogni volume € 4,00 COFANETTO COMPLETO DELL'OPERA

€ 136,00

Codice 700

#### **INDULGENZA GIUBILARE**

Lo sapevi che il Santo Padre ha concesso l'Indulgenza giubilare ai fedeli che parteciperanno a incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II? I Quaderni del Concilio sono un ottimo sussidio per tutte le parrocchie che vogliono arrivare preparate al Giubileo! Non aspettare oltre e approfitta degli sconti speciali!



SCONTI SPECIALI ENTI RELIGIOSI - ISTITUTI SANTUARI - PARROCCHIE





INQUADRA IL QRCODE E SCOPRI TUTTI I TITOLI DELLA COLLANA.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



#### www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

uici su 🌓 🔯 🖸 in 👌

ORARIO NEGOZIO Lunedì - Venerdì 8.00 - 12.00 13.00 - 17.00





Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!